

● CROLLO DELLE EMISSIONI NEL 2020

# Gas serra, l'Ispra scagiona le stalle italiane

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale stima una riduzione dei rilasci in atmosfera del 9,8% sul 2019. Coldiretti: è la conferma che i veri responsabili dell'inquinamento sono le attività industriali e i trasporti

**N**ell'anno del Covid si è avuta una considerevole diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra a livello nazionale, prevalentemente a causa delle restrizioni imposte dalle norme anti contagio. Ma il fermo delle attività ha riguardato soprattutto l'industria e i trasporti, mentre l'agricoltura, nelle filiere «food», ha dovuto anche accelerare i suoi ritmi, per garantire i rifornimenti alimentari alle famiglie italiane.

Nel commentare i dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che stima nel 2020 una riduzione dei rilasci in atmosfera del 9,8% sul 2019, **Coldiretti ricorda che il settore primario è responsabile solo del 7% delle emissioni di gas serra in Italia, a fronte di contributi ben più significativi dell'industria, con il 44,7%, e dei trasporti con il 24,5%.**

I numeri sembrano confermare che l'andamento fortemente negativo delle emissioni di gas serra sia soprattutto la conseguenza di una riduzione nei comparti energetico (-12,6%), dell'industria (-9,9%) e dei trasporti (-16,8%), grazie in particolare alla diminuzione del traffico privato in ambito urbano.

Hanno anche contribuito - dettaglia

l'Ispra - le minori emissioni legate all'attività degli impianti di riscaldamento, motivate dalla chiusura parziale o totale degli edifici pubblici e degli esercizi commerciali (-5,8%).

## Zootecnia sempre più «green»

Per Coldiretti, quello che si è potuto osservare negli ultimi dodici mesi non fa altro che confermare che i veri responsabili dell'inquinamento sono le attività industriali e il traffico di veicoli. **Ne escono invece scagionati gli allevamenti, considerando che le stalle, nonostante l'emergenza pandemica, hanno continuato a lavorare a pieno regime.** Al riguardo, anche l'Istat, nella sua stima preliminare sui conti economici dell'agricoltura, ha calcolato un aumento dello 0,3% della produzione zootecnica nel bilancio degli ultimi dodici mesi, un dato che appare in netta controtendenza con la contrazione dell'attività economica nazionale, valutata attorno al 9%.

Carni e latte italiani - osserva ancora l'organizzazione agricola - nascono da sistemi di allevamento che per sicurezza e qualità non hanno eguali al mondo, grazie a forme di alimentazione controllata, disciplinari di produzione restritti-

vi, sistemi di rintracciabilità elettronica.

Gli impieghi di letame e liquami prodotti dagli allevamenti per fertilizzare i terreni in modo naturale e produrre energie rinnovabili conferiscono alle stalle tricolore il volto «green» richiesto dall'Unione europea. Tanto più se si considera che l'Italia è il quarto produttore mondiale di biogas con oltre 2.000 impianti, di cui ben il 77% alimentati con residui di origine agricola.

A favore degli allevamenti italiani si è espresso in questi giorni anche il Comitato consultivo «Allevamenti e prodotti animali» dell'Accademia dei Georgofili, in occasione di un'audizione presso la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato.

Nel corso degli ultimi decenni - si legge in un documento predisposto per l'occasione da 9 accademici esperti del settore - **in tutte le filiere zootecniche nazionali, anche a seguito di novità normative, si sono registrati importanti cambiamenti che, nell'insieme, hanno condotto a miglioramenti diretti e indiretti della sostenibilità ambientale.**

Secondo gli esperti, il contributo della zootecnia italiana alle emissioni di gas serra è modesto e in costante diminuzione. Attualmente rappresenta il 5,2% del totale nazionale, ma il progressivo miglioramento dell'efficienza produttiva e gestionale degli allevamenti rende conseguibile l'ambizioso obiettivo «zero carbon» in un lasso temporale di 10 anni.

Il documento ricorda anche che i sistemi agro-zootecnici italiani potranno contribuire attivamente alla soluzione dei problemi emergenti del terzo millennio, quali la lotta ai cambiamenti climatici, il contrasto allo spopolamento e al degrado delle aree interne e la salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali del territorio nazionale.

In Italia, il sistema delle produzioni animali rappresenta, nella completezza delle sue filiere, circa metà del valore aggiunto dell'agroalimentare. Rilevante inoltre il suo contributo all'export e all'occupazione,

con l'impiego di circa 150.000 addetti, ma un ruolo non sempre adeguatamente considerato è anche quello di presidio sul 40% del territorio rurale nazionale, con funzioni di mantenimento e creazione di valore in comprensori territoriali considerati marginali per qualsiasi altra attività economica. **F.Pi.**

**77%**  
degli impianti di biogas sono alimentati con residui di origine agricola



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.